

## NEWSLETTER



Le opinioni espresse in questa newsletter sono degli autori e non riflettono necessariamente la posizione della Banca d'Italia

n. 5 - febbraio 2025

### Indice

Presentazione.....	3
NOTIZIE	
Premio Nobel per l'economia 2024 .....	4
<i>Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres</i> .....	7
È online il volume di G. Toniolo <i>Storia della Banca d'Italia, 1893-1943</i> .....	10
SCRITTURA & LINGUAGGIO	
Varietà linguistiche e convenzioni editoriali: forse non tutti sanno che.....	12
IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI	
<i>Risparmio e ricchezza. Come cambia la finanza delle famiglie</i> , di R. De Bonis, L. Infante ed E. Saltari, con prefazione di I. Visco .....	15
<i>Visioni della disuguaglianza</i> , di B. Milanović .....	17
<i>Visions of financial order. National institutions and the development of banking regulation</i> , di K. Pernell.....	19
<i>May contain lies. How stories, statistics and studies exploit our biases – and what we can do about it</i> , di A. Edmans.....	21
<i>Money in the twenty-first century. Cheap, mobile, and digital</i> , di R.T. Holden .....	23

<i>Contested money. Toward a new social contract</i> , di M. Massó.....	25
<i>Inequality and stagnation. A monetary interpretation</i> , di S. Capraro, C. Panico e L. Torres González.....	27
<i>Central bank capitalism. Monetary policy in times of crisis</i> , di J. Wullweber .....	29
<i>Unexpected revolutionaries. How central banks made and unmade economic orthodoxy</i> , di M. Moschella .....	31

**Redazione**

Maria Lucia Stefani, Silvia Mastrantonio - [bibliotecabaffi@bancaditalia.it](mailto:bibliotecabaffi@bancaditalia.it)

## Presentazione

In questo numero la rubrica “Notizie” si apre con un articolo sul premio Nobel per l’economia 2024 che riassume le motivazioni dell’assegnazione del premio e gli studi condotti dai tre vincitori Daron Acemoğlu, Simon Johnson e James A. Robinson (il primo dei quali ha tra l’altro tenuto una *keynote lecture* nel 2023 nel corso di un workshop organizzato dalla Banca d’Italia). L’articolo successivo è dedicato all’*Encyclopédie* di Diderot e D’Alambert e presenta l’esemplare posseduto dalla Biblioteca Paolo Baffi, costituito da 28 volumi in folio, di cui 11 di tavole, pubblicati tra il 1770 e il 1775. Con la terza notizia informiamo che è ora liberamente accessibile in formato digitale il volume di Gianni Toniolo *Storia della Banca d’Italia, 1893-1943*.

La rubrica “Scrittura & linguaggio” pone l’attenzione su due convenzioni editoriali adottate anche nelle pubblicazioni istituzionali della Banca d’Italia: la scelta di preferire “sia... sia” a “sia... che” e l’uso della “d” eufonica.

La rubrica “In primo piano tra i nuovi arrivi” si apre con un volume scritto da ricercatori della Banca d’Italia ed è seguito, tra gli altri, da una selezione di titoli recenti su moneta e *central banking*.

[Torna all’indice](#)

NOTIZIE

## Premio Nobel per l'economia 2024



Quest'anno la [Royal Swedish Academy of Sciences](#) ha assegnato il premio Nobel per l'economia a Daron Acemoğlu, Simon Johnson e James A. Robinson, per aver proposto nuovi approcci, sia empirici sia teorici, che hanno fatto progredire in modo significativo la comprensione della disuguaglianza globale.

La ricerca dei tre studiosi premiati quest'anno affronta una delle sfide più urgenti e difficili per le scienze sociali: capire perché a oggi il 20 per cento dei paesi più ricchi lo sono circa trenta volte di più del 20 per cento dei paesi più poveri, e capire perché questo, come del resto altri tipi di divari, persistono nel tempo senza essere colmati.

I tre vincitori del premio Nobel mostrano che gran parte di questi divari sono dovuti alle differenze nelle istituzioni economiche e politiche, dove per istituzioni si intendono i sistemi di regole stabilite per disciplinare l'interazione sociale, offrendo incentivi e vincoli che orientano i rapporti umani.

Acemoğlu, Johnson e Robinson distinguono le istituzioni in due tipi: "istituzioni inclusive" (*inclusive institutions*) e "istituzioni estrattive" (*extractive institutions*).

Le istituzioni inclusive promuovono la democrazia e creano opportunità, per una larga parte della popolazione, di partecipare attivamente alla vita economica e politica del paese in quanto garantiscono la protezione della proprietà privata.

Le istituzioni estrattive difendono i privilegi di pochi e concentrano il potere e le risorse nelle mani di un gruppo ristretto che sfrutta la società per estrarre risorse e ricchezza. Questo tipo di istituzioni disincentivano le attività economiche, gli investimenti e l'innovazione perché, basandosi su forme di governo autocratiche e facendo uso dello strumento dell'espropriazione, non garantiscono i diritti di proprietà.

I tre studiosi hanno dimostrato come le istituzioni inclusive agevolino la crescita e la prosperità di lungo periodo, mentre quelle estrattive favoriscano la povertà. Le loro ricerche spiegano dal punto di vista teorico perché le istituzioni economiche estrattive persistono, nonostante riformarle apporterebbe benefici, e delineano le condizioni grazie alle quali le istituzioni cambiano con maggiore probabilità.

## NOTIZIE

Dal punto di vista empirico, i loro studi indagano l'effetto causale delle istituzioni sulla ricchezza e identificano le radici storiche del contesto istituzionale che caratterizza molti paesi a basso reddito.

Produrre evidenza empirica di questa teoria è difficile, in quanto ci sono molti fattori che influenzano allo stesso tempo sia le istituzioni sociali sia la prosperità: controllarli tutti in un solo studio è quasi impossibile. Tra l'altro, molti dei fattori che possono essere pensati come causa di ricchezza, potrebbero in realtà esserne una conseguenza. Acemoğlu, Johnson e Robinson affrontano questa sfida studiando il colonialismo europeo dal XVI secolo in poi, dato che questo ha trasformato le istituzioni e l'organizzazione di molte società, producendo effetti persistenti nel tempo, e ha costituito una sorta di esperimento naturale.

Attraverso i dati sul tasso di mortalità dei coloni, dimostrano che quando in un territorio si insedia un numero di coloni basso (a causa dell'alta mortalità dovuta a malattie diffuse in quel paese), più facilmente vengono messe in atto politiche di semplice sfruttamento delle risorse, che danno origine a istituzioni estrattive. Dove invece i coloni riescono a stanziarsi in numero cospicuo, tali strategie non sono più sufficienti ad assicurare il loro benessere e quindi si sviluppano istituzioni inclusive.

I vincitori del premio Nobel spiegano che la persistenza delle istituzioni, in particolare di quelle "estrattive", è dovuta a una questione di credibilità. Nei paesi con istituzioni estrattive il potere è detenuto dalle élites ricche che non hanno incentivi ad apportare cambiamenti istituzionali. Eventuali promesse di riforme sarebbero credibili, e quindi possibili, solo se ci fosse una minaccia di rivoluzione da parte del resto della popolazione ma, anche in questo caso, per costringere le élites a intraprendere percorsi di democratizzazione, la minaccia deve essere credibile altrimenti le élites potrebbero limitarsi a temporanee politiche redistributive mantenendo istituzioni estrattive che così verrebbero perpetuate.

Un altro aspetto della colonizzazione messo in luce da Acemoğlu, Johnson e Robinson è il "ribaltamento delle fortune" e cioè la relazione inversa tra il livello di ricchezza precoloniale dei paesi poi colonizzati dagli europei e il loro grado di ricchezza attuale: i paesi più ricchi e densamente popolati al momento della colonizzazione sono poi diventati relativamente più poveri e viceversa. Questa evidenza è spiegata dal fatto che nelle regioni con maggiori risorse e maggiore manodopera è stato sufficiente insediare pochi coloni che, instaurando istituzioni estrattive, sfruttassero la popolazione indigena. Nei paesi più poveri e meno popolati è stato invece necessario l'insediamento di un numero maggiore di europei, per i quali – a fronte di minori risorse da estrarre e bassa manodopera da sfruttare – è stato più conveniente promuovere istituzioni inclusive che garantivano il diritto di proprietà e l'iniziativa economica dei coloni stessi. Per dimostrare tale teoria a livello empirico, sono stati usati come misura di prosperità prima della colonizzazione (1500) il grado di urbanizzazione e come misura della prosperità al momento dello studio (1995) il PIL pro capite.

## NOTIZIE

Gli studi di Acemoğlu, Johnson e Robinson hanno avuto un importante impatto sulla ricerca e hanno dimostrato la grande influenza delle istituzioni sulla prosperità mostrando che promuovere la democrazia e istituzioni inclusive è un importante passo avanti per promuovere lo sviluppo economico e per diminuire le differenze di reddito.

Guarda il [video](#) dell'assegnazione del premio.

La Banca d'Italia, nell'ambito della propria attività di ricerca e di costruzione di relazioni con la comunità scientifica internazionale, ha invitato nel settembre del 2023 il professor Acemoğlu al 6° workshop di economia del lavoro *Le politiche e le istituzioni del mercato del lavoro*. In tale occasione Acemoğlu ha tenuto una *keynote lecture* sull'impatto delle tecnologie dell'automazione su salari e produttività.

Leggi il [lavoro di ricerca](#) su cui era basata la lecture tenuta durante il workshop della Banca d'Italia.



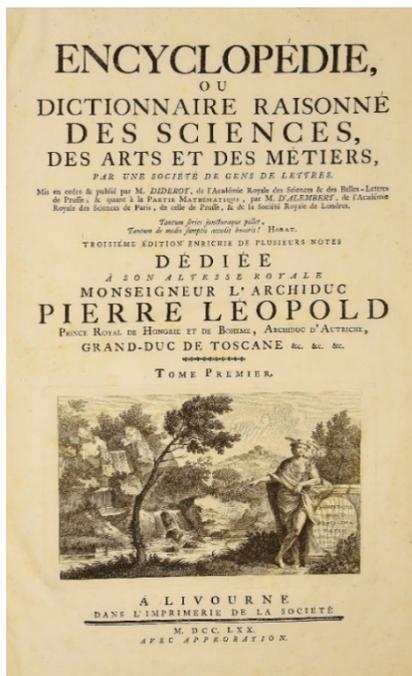
**Silvia Mastrantonio**

Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia

[Torna all'indice](#)

NOTIZIE

*Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres*



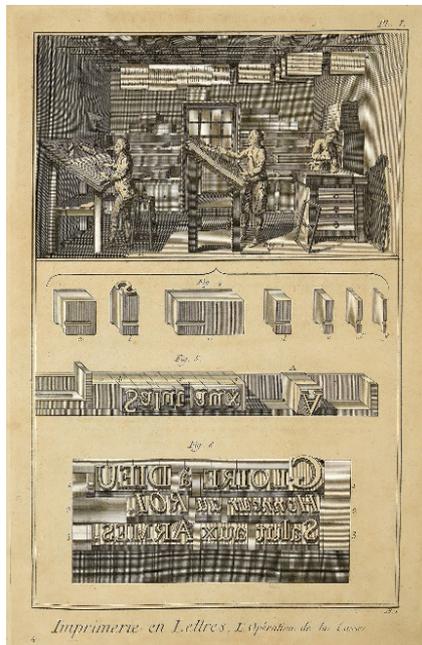
Un «monumento dei progressi dello spirito umano», così Voltaire definì l'*Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres*. La Biblioteca Paolo Baffi possiede una pregevole copia di questo monumento: si tratta di 28 volumi in folio – 17 di testo e 11 di tavole – della terza edizione, stampata a Livorno tra il 1770 e il 1779; la seconda era uscita a Lucca tra il 1758 e il 1776 e la prima a Parigi tra il 1751 e il 1772. La sovrapposizione tra le date riflette alcune caratteristiche del mercato del libro nella seconda metà del 1700.

La forte domanda di carta stampata era soddisfatta da un'industria in cui i diritti d'autore di fatto non esistevano e la stessa opera poteva essere riprodotta in luoghi differenti quando era ancora in corso di pubblicazione.

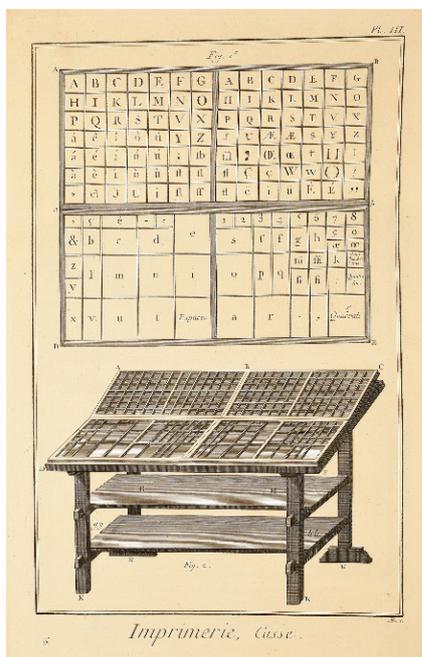
Nell'inventario della nostra biblioteca l'*Encyclopédie* fece il suo ingresso il 16 marzo 1956 con il numero 27077. Il catalogo alfabetico riporta nel campo delle osservazioni l'indicazione «Rag. Achille Castelli / lire 160.160/ complés. Volumi 28». Nella scheda si legge: «Questa edizione di Livorno, stampata su 2 colonne, è a cura dell'abate Serafini e del dott. Gonnella, sotto la protezione di Leopoldo II. Essa, secondo notizie desunte dall'Enciclopedia Treccani, doveva consistere di 33 volumi».

L'ultima parte della nota si spiega con il fatto che la copia in possesso della Biblioteca Paolo Baffi non comprende i quattro tomi di aggiornamento e quello contenente l'indice delle tavole.

NOTIZIE



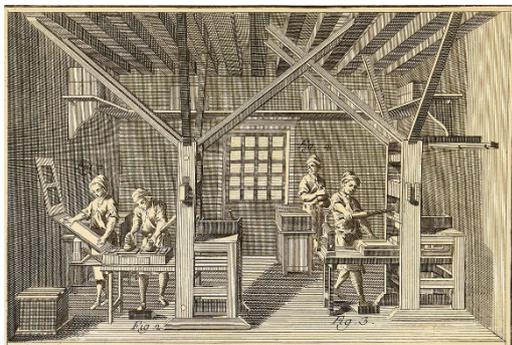
L'*Encyclopédie* eleva le conoscenze e le competenze degli artigiani al livello di quelle dei filosofi, dei teologi, dei matematici. Al pari di Galileo, che puntando il cannocchiale verso le lune di Giove superò la distinzione tra cielo e terra, Diderot e i *philosophes*, riunendo in un'unica opera scienze, arti e mestieri e ponendo le voci in ordine alfabetico, eliminarono ogni gerarchia tra i diversi saperi. Ad esempio, nello stesso volume (Tomo 8) troviamo le voci *Immortalité*, *Imprimerie* e *Inflammatoires (maladies)*: metafisica, artigianato e medicina hanno la stessa dignità. Anzi, nella voce *Art* Diderot rovescia l'ordinamento tradizionale. Le tavole (*planches*) sono parte integrante del progetto e sono a loro volta il prodotto di una particolare arte e di qualificatissimi mestieri descritti appunto alla voce *Imprimerie*.



L'emancipazione dei saperi connessi con i mestieri avviene proprio nel momento in cui questi ultimi erano interessati da un processo di rapida obsolescenza dall'incipiente rivoluzione industriale. La sfera di azione e il sapere dell'artigiano altamente specializzato viene progressivamente ridotta dal binomio macchina-operaio dequalificato. Il cambiamento dei modi con cui l'uomo trasforma la natura era sicuramente avviato, ma ha avuto bisogno di almeno un altro secolo per affermarsi definitivamente. Come tendono a riconoscere gli storici contemporanei, la rivoluzione industriale non fu propriamente una "rivoluzione" ma un movimento articolato che cambiò in tempi molto diversi i modelli di produzione tradizionali. Un discreto numero delle arti e dei mestieri documentati e illustrati nell'*Encyclopédie* ha mostrato una notevole persistenza; per rimanere sull'esempio della stampa, il lavoro nelle tipografie

artigianali – presenti in ogni città piccola o grande – non è stato molto diverso da quello descritto nel Tomo 8 e illustrato nel Tomo 29 fino alla digitalizzazione di gran parte dei processi produttivi, avvenuta alla fine del XX secolo.

NOTIZIE



Adesso che arti e mestieri del XVIII secolo sono definitivamente superati ed è venuto meno l'uso pratico dell'*Encyclopédie* come opera di consultazione, il suo fascino risiede nella grandiosa testimonianza di una civiltà materiale distante da noi soltanto poche generazioni e nelle sue qualità estetiche. Ma il valore di gran lunga più importante è quello ben sintetizzato da Jorge Luis Borges in uno scritto composto nel 1984 in

occasione del duecentesimo anniversario della morte di Diderot: «L'*Encyclopédie* conserva tutta la sua virtù e il suo incanto. Il suo ultimo fine fu la conquista della libertà intellettuale e morale. Fu la sua arma e la guerra non è finita».



**Giorgio Gobbi**

Direttore della Sede di Milano della Banca d'Italia



**Egizia Torcè**

Ex addetta alla Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia

[Torna all'indice](#)

## NOTIZIE

### È online il volume di G. Toniolo *Storia della Banca d'Italia, 1893-1943*



Sul sito della Banca d'Italia è ora liberamente accessibile la versione digitale del volume *Storia della Banca d'Italia. Formazione ed evoluzione di una banca centrale, 1893-1943* di Gianni Toniolo.

Il volume costituisce il numero XIV della *Collana Storica della Banca d'Italia*, pubblicata dal 2022 da il Mulino, che ha la finalità di mettere a disposizione degli studiosi le interpretazioni critiche, i materiali originali e i dati atti a favorire ricerche e studi sulla storia economica italiana. Trascorsi due anni dalla pubblicazione, i lavori sono resi disponibili in formato digitale sul sito della Banca d'Italia

## Sinossi

In Italia, più che in altri paesi, la banca centrale ha giocato un ruolo importante nel creare condizioni per la crescita dell'economia reale. Questo primo volume sulla storia della Banca d'Italia ne traccia le lontane origini dalla fondazione nel 1893 e ne percorre l'evoluzione lungo il successivo cinquantennio fino all'8 settembre 1943. La progressiva trasformazione di un istituto di emissione ottocentesco in una moderna banca centrale emerge dall'esame delle politiche monetarie, della gestione delle crisi bancarie, dell'attività di vigilanza, dei rapporti con i governi e con le banche centrali straniere, ma anche da aspetti meno noti che hanno caratterizzato la vita dell'Istituto: i mutamenti istituzionali e dell'assetto organizzativo, il ruolo nell'economia di guerra, le filiali nelle colonie, i rapporti con il Partito nazionale fascista, le leggi antiebraiche. Non manca un'attenzione alle persone: governatori, direttori generali e funzionari, ministri del tesoro, banchieri centrali di altri paesi. Il quadro che emerge è quello di un percorso fatto di accelerazioni e battute d'arresto, di momenti virtuosi e opachi, di protagonismo e di emarginazione, che conduce alla formazione di un'istituzione attrezzata per affrontare le sfide del secondo dopoguerra.

Guarda il [video della presentazione](#) tenutasi a Venezia presso l'Università Ca' Foscari.

[Intervento introduttivo dell'ex Governatore Ignazio Visco](#) alla presentazione del volume tenutasi a Roma a Palazzo Koch il 18 ottobre 2022.

[Intervento del Direttore generale Luigi Federico Signorini](#) nel corso del dibattito in ricordo di Gianni Toniolo tenutosi a Genova il 23 ottobre 2023.

NOTIZIE



**Gianni Toniolo**

*Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi*

**Titolo:** *Storia della Banca d'Italia. Formazione ed evoluzione di una banca centrale, 1893-1943*

**Autore:** Gianni Toniolo

**Pubblicazione:** Bologna, Il Mulino, 2022



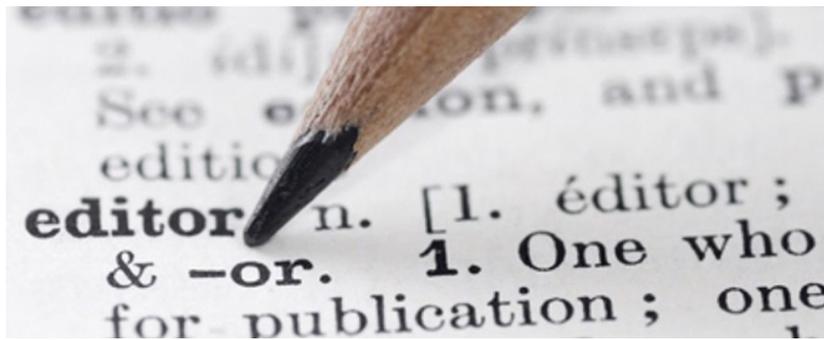
Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

SCRITTURA & LINGUAGGIO

Varietà linguistiche e convenzioni editoriali:  
forse non tutti sanno che...



«Nulla è più distante dalla realtà linguistica dell'assoluta omogeneità»  
(C. Marazzini, 2022)

La lingua è un organismo vivo e in continua evoluzione e dunque non sorprende la ricchezza delle sue forme, che spesso convivono tanto nel parlato quanto nello scritto. Lo stesso Claudio Marazzini, Presidente onorario dell'Accademia della Crusca, ricorda che «la lingua è per sua natura caratterizzata da varietà» (C. Marazzini, *La lingua italiana. Profilo storico*, il Mulino, 2022, p. 123). Nel nostro idioma questa varietà si riflette ad esempio nei tanti dialetti che lo contraddistinguono; ma anche all'interno dello stesso italiano standard (ossia quello ben strutturato dal punto di vista grammaticale e sintattico e privo di particolari tratti sociolinguistici) non è raro trovare versioni differenti della stessa struttura linguistica (nessuna delle quali può considerarsi errata) per esprimere le medesime parti del discorso.

In questo articolo l'attenzione è posta su due opzioni stilistiche che si ritrovano, ben radicate, anche nelle pubblicazioni istituzionali della Banca d'Italia: la scelta di preferire "sia... sia" a "sia... che" e l'uso della "d" eufonica solo in caso di incontro della stessa vocale.

Va innanzitutto notato che su entrambe le questioni si è espressa l'Accademia della Crusca attraverso il proprio servizio di consulenza linguistica offerto al pubblico. Per quanto riguarda la scelta tra le costruzioni correlative *sia... sia / sia... che*, il prestigioso centro di ricerca dedicato allo studio e alla promozione dell'italiano si è pronunciato a favore del "sia... sia", citando la posizione di Valeria Della Valle e Giuseppe Patota. A sostegno di sia... sia i due linguisti mettono in luce che «in passato, quando ancora si coglieva il fatto che quei due sia erano forme del verbo essere, si potevano trovare anche altre coppie di voci verbali, come siano... siano o fosse... fosse»; notano tuttavia che «la forma sia... che, comparsa per la prima

## SCRITTURA & LINGUAGGIO

volta nell'Ottocento, oggi è diffusissima, e non può certo essere considerata un errore». Ma Della Valle e Patota suggeriscono di non usare quest'ultima forma non solo per «amor di tradizione», ma anche perché «in frasi lunghe e complesse, potrebbe generare confusione con altri tipi di che» (V. Della Valle e G. Patota, *Salvaitaliano*, Sperling & Kupfer Editori, 2000, pp. 172-173). I due studiosi in proposito suggeriscono un esempio che non lascia spazio a esitazioni:

«Si pensi a una frase come questa: La mostra è adatta sia agli adulti, che apprezzeranno l'equilibrio delle linee e dei colori, che ai bambini, che potranno divertirsi nello "spazio disegni" creato apposta per loro. Se, al posto di sia... che, userete sia... sia, eviterete quella gran folla di che, e tutto diventerà più chiaro: La mostra è adatta sia agli adulti, che apprezzeranno l'equilibrio delle linee e dei colori, sia ai bambini, che potranno divertirsi nello "spazio disegni" creato apposta per loro».

Sulla "d" eufonica si è espressa invece la linguista Raffaella Setti, che a sua volta richiama le indicazioni dello storico della lingua Bruno Migliorini, secondo il quale ci si dovrebbe limitare di norma ai soli casi di incontro della stessa vocale, ossia quando la congiunzione "e" e la preposizione "a" precedano parole che iniziano rispettivamente per "e" e per "a" (come ed ecco, ad andare, ad ascoltare ecc.). Si tratta, prosegue Setti, di una proposta di semplificazione coerente con molti altri processi dello stesso tipo cui è sottoposta la nostra lingua; inoltre occorre tenere presente il fatto che la "d" eufonica «non è un elemento posticcio, ma trova la sua origine nella struttura originaria delle due parole interessate che in latino erano et e ad».

Abbiamo già detto che le scelte stilistiche delle pubblicazioni ufficiali della Banca d'Italia recepiscono appieno le preferenze suggerite. Al riguardo è interessante ricordare che l'affermarsi di tali preferenze può farsi risalire a Carlo Azeglio Ciampi, Governatore della Banca dal 1979 al 1993 e Presidente della Repubblica dal 1999 al 2006. La stessa Valeria Della Valle nota come Ciampi manifestasse una vera e propria "insofferenza" per le forme alternative a quelle incoraggiate dalla tradizione. Come si è avuto modo di evidenziare anche in un volume della collana *Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi* (R. Visca, *La lingua dell'economia in Italia. Caratteri, storia, evoluzione*, 2023, p. 96), Della Valle si è soffermata, tra l'altro, sul contributo dato alla nostra lingua dai Presidenti della Repubblica Luigi Einaudi e Carlo Azeglio Ciampi (V. Della Valle e G. Patota, *Le parole valgono*, Treccani, 2020, p. 142). In particolare, la linguista scrive:

«Nessun presidente ha fatto per la lingua italiana quanto ha fatto Ciampi. Quando arrivò alla Banca d'Italia rivoluzionò lo stile delle *Considerazioni finali* della relazione annuale dell'Istituto, introducendo un periodare secco, privo di inutili ridondanze e involuzioni. Sono passate alla storia le sue insofferenze per la *d* eufonica (pari all'insofferenza di Einaudi per le maiuscole), e l'obbligo del *sia... sia*

## SCRITTURA & LINGUAGGIO

al posto del *sia... che*. Il suo impegno costante in favore dell'italiano gli valse, nel 2002, il titolo di Accademico della Crusca *honoris causa*».

Di tali preferenze si dà tuttora conto nel *Vademecum per la redazione delle pubblicazioni istituzionali*, la guida di stile interna della Banca, curata dal Settore Pubblicazioni della Divisione Biblioteca, che compendia le convenzioni editoriali da seguire per la scrittura e la revisione delle pubblicazioni stesse. Ma forse a ben vedere non si tratta solo di mere convenzioni, ancorché avallate da illustri linguisti, quanto piuttosto di un segno tangibile, di un pezzetto di storia del nostro Istituto (probabilmente sconosciuto ai più), che vive e si tramanda grazie alla lingua.



**Rosanna Visca**

Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

*Risparmio e ricchezza. Come cambia la finanza delle famiglie,*  
di R. De Bonis, L. Infante ed E. Saltari, con prefazione di I. Visco



### Sinossi

Quanto risparmiano gli italiani? Quanto è grande la loro ricchezza e come è composta? Quanto sono indebitate le famiglie? Come hanno reagito alla pandemia di COVID-19 e all'inflazione? La distribuzione della ricchezza è diventata più diseguale? Ricchi e poveri investono negli stessi prodotti finanziari? Che cosa sono le cryptoattività? Il bitcoin è una moneta fake? Che cos'è l'euro digitale? Il libro risponde a queste e ad altre domande, guardando alla finanza delle famiglie in Italia e nei principali paesi avanzati e sfatando alcuni luoghi comuni. Come mostrano gli autori, ciò che decidono le

famiglie influenza l'intera economia.



### Riccardo De Bonis

Capo del Servizio Educazione finanziaria della Banca d'Italia

*[Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi](#)*



### Luigi Infante

Servizio Analisi statistiche della Banca d'Italia

*[Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi](#)*



### Enrico Saltari

Professore presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza

*[Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi](#)*

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

**Titolo:** *Risparmio e ricchezza. Come cambia la finanza delle famiglie*

**Autore:** Riccardo De Bonis, Luigi Infante ed Enrico Saltari

**Pubblicazione:** Roma, Carocci, 2025



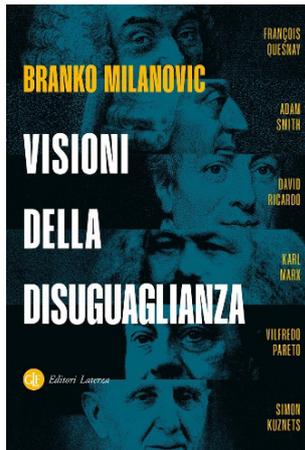
Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

## *VISIONI della disuguaglianza*, di B. Milanović



### **Sinossi**

Negli ultimi anni la questione della disuguaglianza è tornata con forza al centro del dibattito internazionale. Branko Milanović ne ha mostrato le conseguenze sulle società occidentali nel pieno della globalizzazione, rivoluzionando gli studi economici al riguardo. In questo libro, Milanović riporta al centro la categoria di conflitto sociale analizzando come i sei più influenti economisti della storia – Quesnay, Smith, Ricardo, Marx, Pareto e Kuznets – hanno ragionato sulla disuguaglianza del loro tempo.

Nel nostro tempo sono tornate in primo piano alcune domande ineludibili che la teoria economica, fin dalle sue origini, ha posto a fondamento della sua analisi: è “naturale” che gli uomini si dividano in ricchi e poveri? Esiste un criterio razionale che possa giustificare questa divisione? Quali sono le conseguenze di una distribuzione ineguale delle risorse sulla società e sul suo benessere? Qual è il livello massimo di disuguaglianza che possiamo permetterci?

Branko Milanović, uno degli economisti più originali e innovativi del nostro tempo, immagina di porre queste domande a sei dei più influenti economisti della storia: François Quesnay, Adam Smith, David Ricardo, Karl Marx, Vilfredo Pareto e Simon Kuznets. Analizzando le loro opere e il loro tempo, Milanović traccia l'evoluzione del pensiero sulla disuguaglianza, mostrando quanto le teorie siano variate a seconda delle epoche e delle società. In effetti, sostiene Milanović, non possiamo parlare di “disuguaglianza” come di un concetto astratto dal contesto: qualsiasi analisi è inestricabilmente legata a un tempo e a un luogo particolari. Così se durante la guerra fredda, all'apogeo del welfare state, gli studi sulla disuguaglianza erano passati in secondo piano, oggi, con il trionfo del capitalismo neoliberale, assistiamo a una loro rinascita.



### **Branko Milanović**

Professore presso la City University of New York

*Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi*

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

**Titolo:** *Visioni della disuguaglianza*

**Autore:** Branko Milanović

**Pubblicazione:** Roma, Bari, Laterza, 2025



Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

*Visions of financial order. National institutions and the development of banking regulation*, di K. Pernell



**Sinossi**

The global financial crisis of the late 2000s was marked by the failure of regulators to rein in risk-taking by banks. And yet regulatory issues varied from country to country, with some national financial regulatory systems proving more effective than others. In *Visions of financial order*, Kim Pernell traces the emergence of important national differences in financial regulation in the decades leading up to the crisis. To do so, she examines the cases of the United States, Canada, and Spain, three countries that subscribed to the same transnational regulatory framework (the Basel Capital Accord) but developed different regulatory policies in areas that would directly affect bank performance during the financial crisis.

In a broad historical analysis that extends from the rise of the first modern chartered banks in the 1780s through the major financial crises of the twentieth century and the Basel Capital Accord of 1988, Pernell shows how the different (and sometimes competing) principles of order embedded in each country's regulatory and political institutions gave rise to distinctive visions of order and prosperity, which shaped subsequent financial regulatory design. Pernell argues that the different worldviews of national banking regulators reflected cultural beliefs about the ideal way to organize economic life to promote order, stability, and prosperity. *Visions of Financial Order* offers an innovative perspective on the persistent differences between regulatory institutions and the ways they shaped the unfolding of the 2008 global financial crisis.



**Kim Pernell**

Professoressa presso la University of Texas

*Della stessa autrice nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi*

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

**Titolo:** *Visions of financial order. National institutions and the development of banking regulation*

**Autore:** Kim Pernell

**Pubblicazione:** Princeton, Princeton University Press, 2024



Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

*May contain lies. How stories, statistics and studies exploit our biases – and what we can do about it*, di A. Edmans

**May**  
**Contain**  
**Lies**  
How stories,  
statistics, and  
studies exploit  
our biases  
– and what we  
can do  
about it  
Alex Edmans

**Sinossi**

How our biases cause us to fall for misinformation – and how to combat it.

Our lives are minefields of misinformation. It ripples through our social media feeds, our daily headlines, and the pronouncements of politicians, executives, and authors. Stories, statistics, and studies are everywhere, allowing people to find evidence to support whatever position they want. Many of these sources are flawed, yet by playing on our emotions and preying on our biases, they can gain widespread acceptance, warp our views, and distort our decisions.

In this eye-opening book, renowned economist Alex Edmans teaches us how to separate fact from fiction. Using colorful examples – from a wellness guru’s tragic but fabricated backstory to the blunders that led to the Deepwater Horizon disaster to the diet that ensnared millions yet hastened its founder’s death – Edmans highlights the biases that cause us to mistake statements for facts, facts for data, data for evidence, and evidence for proof.

Armed with the knowledge of what to guard against, he then provides a practical guide to combat this tide of misinformation. Going beyond simply checking the facts and explaining individual statistics, Edmans explores the relationships between statistics – the science of cause and effect – ultimately training us to think smarter, sharper, and more critically. *May Contain Lies* is an essential read for anyone who wants to make better sense of the world and better decisions.

Leggi la [recensione](#)

Guarda [il video](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI



**Alex Edmans**

Professore presso la London Business School

*Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi*

**Titolo:** *May contain lies. How stories, statistics and studies exploit our biases – and what we can do about it*

**Autore:** Alex Edmans

**Pubblicazione:** Londra, Penguin, 2024



Sei interessato a questo volume?

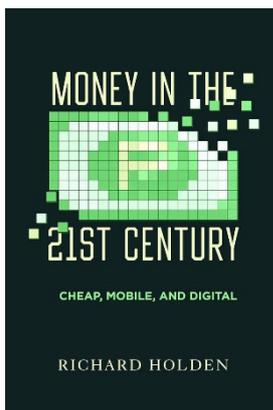
[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

*Money in the twenty-first century. Cheap, mobile, and digital,*

di R.T. Holden



**Sinossi**

Money is increasingly cheap, digital, and mobile. In *Money in the twenty-first century*, economist Richard Holden examines the virtues and risks of low interest rates, mobile money, and cryptocurrencies, and explains how these three elemental forces will continue to play out – in our wallets, on the blockchain, and throughout major economies – in the decades to come.

Holden weaves in the stories of three people who have exerted massive influence over the future of modern money: US treasury secretary Janet Yellen, Ethereum cofounder Vitalik Buterin, and Raghuram Rajan, former governor of the Reserve Bank of India and chief economist at the International Monetary Fund. Moving from micro to macro, Holden investigates the infrastructure that permits digital transactions, the currencies that underpin them, the race for control of those currencies, shifts in policy and the international monetary system, and the impact on our politics of money in the digital age. Ultimately, *Money in the twenty-first century* asks if governments can keep these three tectonic powers of low interest rates, mobile money, and decentralized finance under control.

[Anteprima audiobook](#)



**Richard T. Holden**

Professore presso la University of New South Wales

*Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi*

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

**Titolo:** *Money in the twenty-first century: cheap, mobile, and digital*

**Autore:** Richard T. Holden

**Pubblicazione:** Oakland, University of California Press, 2024



Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

*Contested money. Toward a new social contract*, di M. Massó



**Sinossi**

Discussing money is always accompanied by controversy as well as enchantment. Debating what money is and how it performs its main functions in the contemporary economy is fundamental to understanding the social consequences of money transformation associated with the digital revolution. This book explores the links between the current and prospective properties of money, its production, and its relationship to the concepts of value, the common good, and innovation.

*Contested money* opens a debate on the role that money could play in a different paradigm based on a renewed conception of monetary properties and functions that are capable of having a positive impact on social and individual welfare. Massó outlines the fundamentals of this monetary model, which would operate as a parallel currency, where the processes of monetary and value creation are connected in a new deal between the citizen and the state, grounded on an approach of reciprocal rights and responsibilities.

This book will appeal to scholars, students, and, more broadly, readers interested in a contemporary understanding of what money is, how it is being transformed, and the role that it can play in redefining the twenty-first-century social contract.



**Matilde Massó**

Professoressa presso l'Università della Coruña

*Della stessa autrice nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi*

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

**Titolo:** *Contested money. Toward a new social contract*

**Autore:** Matilde Massó

**Pubblicazione:** Abingdon, Routledge, 2024



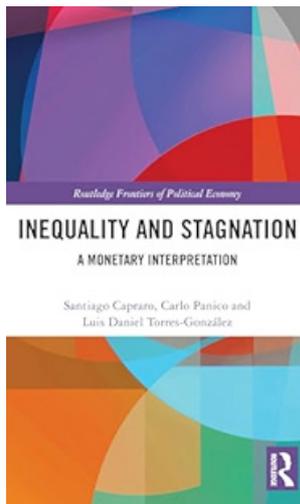
Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

*Inequality and stagnation. A monetary interpretation,*  
di S. Capraro, C. Panico e L. Torres González



**Sinossi**

The book examines how the outgrowth of the financial industry has contributed to the recent tendencies towards inequality and stagnation. It proposes a monetary interpretation of these events using a Classical-Keynesian theoretical approach derived from the work of Keynes and Sraffa. The approach moves from the distributive conflicts among economic and social groups, presuming that they influence the legislation shaping the organisation of the markets and the policy of the authorities. It argues that the degrees of liquidity of assets, which reflect the individual perceptions of their future prices, ultimately depend on the organisation of the markets and policy decisions.

The development of his work persuaded Keynes that it was necessary to revolutionise the scientific foundations of economic discipline to effectively interpret events and recommend policies. He consequently introduced in 1932 a monetary theory of production. Following these lines, Sraffa proposed in *Production of Commodities* to take the rate of interest as an independent variable in the theory of distribution.

Using the Classical-Keynesian approach, the book shows how the changes in legislation and policies since the abandonment of the Bretton Woods agreements have caused the outgrowth of finance and how these alterations have raised financial instability. It identifies various competitive mechanisms through which financial events can affect income distribution and growth, describing how they have triggered the recent tendencies towards inequality and stagnation. This book is essential reading for researchers studying the interactions among financial markets, distribution, and growth.

[Per saperne di più](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI



**Santiago Capraro**

Professore presso la Universidad Nacional Autonoma de Mexico

*Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi*



**Carlo Panico**

Professore presso la Universidad Nacional Autonoma de Mexico

*Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi*



**Luis Torres González**

Professore presso la Universidad Nacional Autonoma de Mexico

*Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi*

**Titolo:** *Inequality and stagnation. A monetary interpretation*

**Autore:** Santiago Capraro, Carlo Panico e Luis Torres González

**Pubblicazione:** London, Routledge/Taylor and Francis Group, 2025



Sei interessato a questo volume?

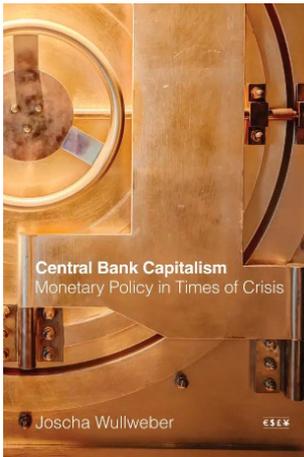
[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

*Central bank capitalism. Monetary policy in times of crisis,*

di J. Wullweber



**Sinossi**

Today's global financial system bears little resemblance to what it was at the end of the twentieth century. Shadow banking – financial activities that take place outside the existing regulatory framework – has become so important that it now forms the backbone of the entire system. However, the shadow banking system is highly unstable and has been the main reason why the financial system has been in crisis mode since the 2008 financial crisis. To maintain stability, central banks such as the Fed and the European Central Bank have deployed radical new monetary policy tools that were unthinkable until recently.

As Joscha Wullweber shows, the interdependence of state and market has changed radically: Without the intervention of central banks, existing financial systems would collapse completely. As governments have abandoned strong and comprehensive fiscal and financial regulation policies, central banks have become the most important stabilising force and the linchpin of the financial cycle. These overburdened institutions have to intervene almost daily to avert a crisis. Wullweber refers to this historical phase as central bank capitalism. His book offers a clear account of the current permanent crisis with its new dilemmas and paradoxes that pose enormous challenges to financial and economic stability.

[Per saperne di più](#)



**Joscha Wullweber**

Professore presso la Witten/Herdecke University

*Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi*

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

**Titolo:** *Central bank capitalism. Monetary policy in times of crisis*

**Autore:** Joscha Wullweber

**Pubblicazione:** Stanford, Stanford University Press, 2024



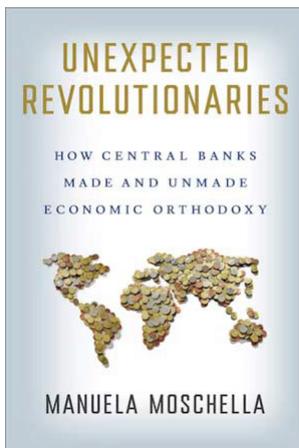
Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

*Unexpected revolutionaries. How central banks made and unmade economic orthodoxy*, di M. Moschella



**Sinossi**

Central banks are typically regarded as conservative, politically neutral institutions that uphold conventional macroeconomic wisdom. Yet in the wake of the 2008 global financial crisis and the 2020 COVID-19 crisis, central banks have upended observer expectations by implementing largely unknown and unconventional monetary policies. Far from abiding by well-established policy playbooks, central banks now engage in practices such as providing liquidity support for a wide range of financial institutions and quantitative easing. They have even stretched the remit of monetary policy into issues such as inequality and climate change.

Moschella argues that the political nature of central banks lies at the heart of these transformations. While formally independent, central banks need political support to justify their policies and powers, and to obtain it, they carefully manage their reputation among their audience selected officials, market actors, and citizens. Challenged by reputational threats brought about by twenty-first-century recessionary and deflationary forces, central banks such as the Federal Reserve System and the European Central Bank strategically deviated from orthodox monetary policies to preempt or manage political backlash and to regain public trust. Central banks thus evolved into a new role only in coordination with fiscal authorities and on the back of public contestation.

Eye-opening and insightful, *Unexpected revolutionaries* is necessary reading for discussions on the future of the neoliberal macroeconomic regime, the democratic oversight of monetary policymaking, and the role that central banks can – or cannot – play in our domestic economies.

Ascolta l'[intervista all'autrice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI



**Manuela Moschella**

Professoressa presso l'Università di Bologna

*Della stessa autrice nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi*

**Titolo:** *Unexpected revolutionaries. How central banks made and unmade economic orthodoxy*

**Autore:** Manuela Moschella

**Pubblicazione:** Ithaca, Cornell University press, 2024



Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)